

# Avvocati e pm in coro: «Un nuovo rapporto toghe- mondo forense»

ERRICO NOVI

Primo Levi, probabilmente, avrebbe visto in Eugenio Albamonte una "pacatezza appassionata": guarda a grandi obiettivi forte di un' attrezzatura in apparenza minimalista. «Ho sempre pensato, e lo dico pubblicamente, che soltanto se lavoriamo insieme, magistratura e avvocatura, possiamo dare una risposta ai grandi problemi che affliggono la giustizia. Problemi soprattutto di efficienza»: il presidente dell' Anm lo ribadisce appena arrivato a Foggia per un congresso importante, quello dell' Associazione italiana giovani **avvocati** ( Aiga), iniziato ieri e in programma fino a domani nella città pugliese. Sono i concetti entrati nella relazione che Albamonte ha proposto al "suo" congresso, quello dell' Anm svoltosi a Siena lo scorso fine settimana, e che risuonano nel contesto in cui la tensione sul tema del lavoro nella giustizia è forse al massimo grado. I giovani **avvocati** sono le principali vittime di una morsa tremenda: da una parte gli affari pendenti ancora troppo numerosi, dall' altra una "macchina" non ancora sufficientemente snella perché non si rischi di restarne intrappolati. È per le nuove generazioni di professionisti, che risulta più affossante il pulviscolo degli adempimenti quotidiani, poco fruttiferi sia rispetto alla sostanza del lavoro sia, e ancor di più, in termini di reddito. Eppure Albamonte dice una cosa vera, importante sotto una luce che non è solo quella dell' efficienza: «Quei problemi hanno anche delle ricadute forti sulla credibilità, sulla fiducia dei cittadini nella giustizia e quindi inevitabilmente sulla fiducia nei magistrati e negli **avvocati**». Finché l' immagine dell' avvocato ( oltre che del giudice) sarà appannata da una pur incolpevole inconcludenza, quelle remunerazioni risentiranno anche del clima di generale tensione che attorno alla giustizia si respira. Ma la sfida lanciata al XXIV congresso ordinario dell' Aiga fa pensare sul serio a un clima nuovo, in grado di



## Avvocati e pm in coro: «Un nuovo rapporto toghe-mondo forense»

Il presidente della magistratura, Eugenio Albamonte, ha parlato di "pacatezza appassionata" guardando a grandi obiettivi. Il presidente dell' Anm lo ribadisce appena arrivato a Foggia per un congresso importante, quello dell' Associazione italiana giovani **avvocati** ( Aiga), iniziato ieri e in programma fino a domani nella città pugliese. Sono i concetti entrati nella relazione che Albamonte ha proposto al "suo" congresso, quello dell' Anm svoltosi a Siena lo scorso fine settimana, e che risuonano nel contesto in cui la tensione sul tema del lavoro nella giustizia è forse al massimo grado. I giovani **avvocati** sono le principali vittime di una morsa tremenda: da una parte gli affari pendenti ancora troppo numerosi, dall' altra una "macchina" non ancora sufficientemente snella perché non si rischi di restarne intrappolati. È per le nuove generazioni di professionisti, che risulta più affossante il pulviscolo degli adempimenti quotidiani, poco fruttiferi sia rispetto alla sostanza del lavoro sia, e ancor di più, in termini di reddito. Eppure Albamonte dice una cosa vera, importante sotto una luce che non è solo quella dell' efficienza: «Quei problemi hanno anche delle ricadute forti sulla credibilità, sulla fiducia dei cittadini nella giustizia e quindi inevitabilmente sulla fiducia nei magistrati e negli **avvocati**». Finché l' immagine dell' avvocato ( oltre che del giudice) sarà appannata da una pur incolpevole inconcludenza, quelle remunerazioni risentiranno anche del clima di generale tensione che attorno alla giustizia si respira. Ma la sfida lanciata al XXIV congresso ordinario dell' Aiga fa pensare sul serio a un clima nuovo, in grado di



offrire una speranza anche alle decine e decine di migliaia di giovani che sferragliano ogni giorno alla ricerca di un minimo di dignità professionale. A parlarne, nella giornata inaugurale di ieri, è anche un avvocato che siede ora nel Consiglio superiore della magistratura, Antonio Leone: questo incontro di Foggia, «importantissimo», secondo il "laico" di Palazzo dei Marescialli sancisce «una nuova era nel rapporto tra magistratura e avvocatura: le due vere anime che fino ad ora si erano guardate in cagnesco hanno ripreso il colloquio e hanno pensato di riformare insieme l'intero comparto nell'interesse della giustizia, anche attraverso protocolli d'intesa». Il "consenso diffuso" è sicuramente un tema centrale, per le assise dell'Aiga che si concluderanno domani pomeriggio con la proclamazione del presidente dell'Associazione per il biennio 2017-2019. Basta citare il titolo scelto per una delle tavole rotonde in programma oggi: "Il ricambio generazionale e l'arte di governare innovando: cosa devono fare i giovani al potere per evitare di suscitare nostalgia per i rottamati". Bel quesito: e il parterre è assai ricco. Tra gli invitati c'è il guardasigilli Andrea Orlando, e sempre nella giornata di oggi sono attesi, per esempio, alcuni dei parlamentari più attivi sul fronte giustizia: dal responsabile "di settore" del Pd David Ermini al presidente della commissione Affari costituzionali della Camera Andrea Mazziotti, dal predecessore di quest'ultimo Francesco Paolo Sisto (di Forza Italia) al senatore del M5s Maurizio Buccarella. Tutti, rigorosamente, **avvocati**. Si parlerà anche dei problemi di personale (quelli del Tribunale di Foggia sono stati ricordati dal presidente Corrado Di Corrado): ieri l'agenzia Agi ha diffuso per prima la notizia secondo cui la nuova bozza della legge di Stabilità stabilisce che «al fine di favorire la piena funzionalità degli uffici giudiziari, il ministero della Giustizia è autorizzato ad assumere per il triennio 2018-2020, con contratto a tempo indeterminato, un ulteriore contingente di 1.400 unità di personale amministrativo». Gli **avvocati**, soprattutto i giovani, non vivono certo solo di cancellerie più efficienti. Ma senza, lavorano anche con più fatica.